L'ALBA CHE VERRA'.

Caro Nino

Mi accade di ascoltare la voce della memoria ed allora rievoco immagini e pensieri che realmente mi sono accaduti e che ormai hanno abbandonato l'involucro corporale. Tali ricordi non sono evanescenti, ma hanno una consistenza astratta ed immortale nella mia coscienza, che nel rimembrare mi suscitano un legame emotivo molto forte. Questa sensazione è il segno concreto del distaccamento momentaneo e parziale dello spirito dal corpo, ove la mia anima ha maggiori possibilità di movimento e viaggia raggiungendo in un istante il percorso della mia vita. Ricordo i lunghi anni trascorsi **nell'Arma dei Carabinieri** e rifletto sullo **"spirito di corpo",** che mi ha legato a TE ed a molti altri colleghi che abbiamo conosciuto, con i quali ci siamo uniti nel condividere gli stessi ideali, in un legame indistruttibile, caratterizzato da una rilevante carica emotiva, fondante il sacrificio corale, come difensori dei deboli ed araldo della giustizia sociale. Ancora oggi, entrambi, lo percepiamo come un rapporto esplosivo di affetti, di disponibilità e riconoscenza indubitabile, di vibrante empatia e rispetto, verso tutti gli operatori della giustizia. Ciò riverbera le belle sensazioni che si riflettono nello specchio della mia coscienza e sono certo anche nella tua. Quello che provo quando spesso dialogo con TE , nel capirci ed intenderci reciprocamente, è un dolce sentimento di serenità, consapevole di relazionarmi con una persone eccezionale, come TU sei, nella umanità di sentimenti, quelli che producono in NOI un identico effetto, intriso di abnegazione, amor proprio, tradizioni, rispetto per il prossimo ed altri ancora, che esaltano memorabile la nostra etica . Bei tempi quelli della formazione nelle scuole **Carabinieri.** Amicizie di gioventù, di nuove generazioni che poi affrontarono la vita e si batterono per quei valori inneggianti la "giustizia sociale". Da allora è trascorso del tempo, tra responsabilità, sacrifici, soddisfazioni e momenti di criticità. Le Nostre sfide di gioventù non sono state roba da ragazzi, non abbiamo vissuto banalmente; il fardello del "dovere" è stato estremamente oneroso, un peso troppo pesante da sopportare. Alcuni di Noi sono trapassati, logorati nel fisico e nella mente, altri da Eroi. Facciamo in modo che il nostro passato diventi memoria personale e collettiva. Cerchiamo di garantire la qualità del presente e che la "danza delle ore" possa aprirci la direzioni verso il futuro, affinché ciò che già abbiamo dato diventi maestro di quel che sarà. La nostra è l'età della **"saggezza",** quella futura dei tempi trascorsi e che interroga ed accoglie il nostro percorso di vita. Accogliamo la nostra storia, non solo come rappresentazione di eventi accaduti, ma facciamola parlare come informazione utile a spalancare nuovi orizzonti, affinché essa non soffochi nella semplice **"nostalgia". Caro Nino**, vogliamo provare ad immaginarci nel presente? Ora comprendo sempre meglio quale pienezza ha racchiuso e continua a custodire davvero la Nostra storia, perché di essa le cose che abbiamo fatto prima sono solo un'anticipazione di quel che uniti potremo ancora fare. Allora continuiamo insieme, come già stiamo facendo, questo percorso, nella eccellenza della reciproca empatia, affinché accada qualcosa di significativo, nel viaggio che abbiamo intrapreso verso la meta: **"L'ALBA CHE VERRA'!**

Nino Zammataro.